Conto corrente colla Posta — UDINE, 20 Gennaio 1901 — Anno II N.° 3

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

AVVERTENZA.

Con questo numero il *Piccolo crociato* si rende come il popolo lo desidera: pieno di notizie e di ammaestramenti, ben fatto e bene redatto.

Muso duro scriverà pepati articoli per svegliare i *dormioni* e per spingere i cattolici di buona volontà a lavorare nel campo dell'azione cattolica.

Sempre avanti!

Fuori dal vostro paese!

Se non lo sapete, ve lo dico subito chi deve stare fuori del vostro paese: *il socialismo.*

E perchè?

Perchè è un lupo rapace che viene a disturbare la tranquillità della vostra famiglia; perchè è un ladro che viene a rubarvi le poche ore di quiete e i pochi denari che avete; perchè è un assassino che vuole avvelenare i giorni della vostra *esistenza;* perchè è un empio che vuol soffocare nel vostro cuore tutti i più nobili sentimenti.

E come il socialismo può fare tutte queste brutte robe?

Ecco.

Il socialismo vuol distruggere la famiglia perchè non vuole vincoli di matrimonio, ma vuole che l'uomo e la donna si diportino a guisa dei cani e i figli sieno raccolti in tanti istituti per essere mantenuti dallo stato. Il socialismo non riconosce la patria e quindi per lui tanto fa essere croato che italiano e non vuole perciò nè re nè governi. Il socialismo è nemico della proprietà e perciò vuole che quello che voi avete ereditato o acquistato a forza di sudori e di sangue, sia tutto diviso in comune per pascere quegli eterni barabba che non fanno altro se non bevere e mangiare a *uffo.* Il socialismo è nemico di Dio e della religione e perciò vuole distrutto il Papato, distrutto il clero, abolito il nome di Dio e vuol fare delle vostre *belle chiese* — tante stalle, tante taverne, tante officine.

Ecco che cosa è e che cosa vuole il socialismo.

E ora non resta così disturbata, anzi distrutta la tranquillità della famiglia: non *restano* perdute le vostre piccole sostanze e, senza patria, senza famiglia, senza Dio, non restano soffocati tutti i migliori — anzi i soli buoni sentimenti del vostro cuore?

Fuori dunque dal vostro paese il socialismo; fuori, fuori e fuori!

muso duro.

Una poesia del papa.

Il Papa sta benissimo, anzi a novanta anni fa ancora poesie. Ne ha pubblicata una adesso per la fine del secolo.

In essa dice: « canti chi vuole la caduta età famosa pel progresso delle belle arti e delle scoperte fisiche, io invece, guardando al passato, preferisco lamentare le vergogne del secolo morente, i regicidi, la sfrenata licenza, la guerra atroce che si fa al Vaticano con mille inganni. « Dove andò l'onore di Roma, prima fra le città, che gli antenati rispettarono come sede dei papi? Guai quando dalle leggi si toglie Iddio ».

Il Papa continua, facendo la descrizione del secolo scorso, parlando contro le teorie filosofiche materialistiche e naturalistiche. Quindi addita il Redentore come vita, verità, via. Dice che poco fa ebbesi un buon auspicio della rinascente pietà nei pellegrinaggi venuti a venerare la tomba degli Apostoli.

Infine fa una calda perorazione al Redentore *futuri temporis arbiter,* perchè spinga su migliore via i popoli e li induca a sentimenti pacifici. Cessino le guerre e facciasi uno l'ovile sotto un pastore solo.

Nel campo delle scoperte

La lampada parlante.

Al Museo tecnico industriale di Vienna, il ministro dell'*istruzione pubblica,* von Hartel, ha assistito ai curiosi esperimenti della scoperta del fisico inglese Dedell.

Ponendo una lampada elettrica in contatto col filo telefonico, uscirono dalla lampada e chiaramente tutti i discorsi fatti, e in modo così sonoro, che nella vasta sala ognuno potè udirli.

Una protesta dei parroci siciliani

Prima che si chiudesse nel passato dicembre il Parlamento, il ministro Gallo disse alla Camera che se l'insegnamento religioso nelle scuole venisse lasciato ai parroci, questi si varrebbero per combattere la patria.

Contro tale calunnia protestarono i parroci di Venezia e ora protestano i parroci di Sicilia in seguito a questo appello:

« Il ministro siciliano on. Gallo, preposto alla Pubblica Istruzione, ebbe l'ardimento e la sfrontataggine insieme di lanciare in questi giorni in pieno parlamento una calunnia contro i parroci d'Italia, dicendo, che se l'insegnamento religioso fosse in mano del parroco, questi se ne servirebbe contro la patria. Non val la pena aggiungere, che tale accusa è una pretta calunnia, mentre nel cuore del parroco cattolico giammai si affievolì il sentimento patriottico vero, e spregiudicato; perchè il parroco, seguace del Nazzareno, ama la patria, quantunque non possa approvare tutto ciò che si permettono i mestatori politici col passaporto della patria! E se qualche volta il parroco, a somiglianza di Gesù, piange sulla terra natia, ciò proviene non dall'odio, ma dall'amore, che non può soffrire il deterioramento della patria. *Amo l'Italia,* esclamava una volta il cuore paterno dell'immortale Pio IX, mentre calde lagrime scendevano a luccicare sulla candida tunica, *amo l'Italia ma non chi l'opprime!*

E così ripete continuamente il parroco. E quando egli, col catechismo in mano, parla del Vangelo ai fanciulli, al popolo, non potrà trarne argomento contro la patria, perchè il catechismo, propugnando i diritti di Dio, propugna ancora i diritti della patria, alla cui prosperità si sente chiamato a contribuire il sacerdote a preferenza dei decantati patriottici.

« Chi grida: *patria, patria e vilipende gli altri,* sentenzia il Pellico, *non gli credete! egli è un fanatico del patriottismo, egli è un pessimo cittadino.* Per l'amore della verità, Sigg. Parroci della Sicilia, protestiamo tutti quanti contro un insulto temerario. Qualche intrepido vostro confratello dell'alta Italia si è risentito ed ha pubblicamente fatta la sua protesta; ma l'insulto è venuto da un siciliano; sorgano dunque i parroci siciliani a protestare altamente e a ricacciare in gola del *Gallo* imprudente la rauca nota spifferata in questi giorni ».

IL PAPA E IL FREDDO

Quella che stiamo per narrare, la raccomandiamo all'attenzione di tanti giovani che si lamentano del freddo di questi giorni e che non sono capaci di far qualcosa senza la stufa accesa.

Per il freddo intenso di questi giorni, il Papa si usa qualche riguardo per le insistenze del medico e dei suoi famigliari e non esce dai suoi appartamenti. Ma del resto sta ottimamente, e attribuisce il suo buon stato di salute al vivere in un ambiente poco caldo. Egli ha ordinato che si sopprima nel suo gabinetto di studio il riscaldamento, che si faceva mediante tubi ad aria calda, il cui impianto è costato parecchie migliaia di lire. Il Papa invece ha ordinato che tutte le mattine si porti nella sua stanza un piccolo caldano con brace già quasi consunta e molta cenere calda. Sicchè ora tutte le mattine nella sala detta degli Svizzeri e nelle anticamere del Papa si fa ardere una grande quantità di carbone in un grande braciere e poi parte di questo carbone ponesi nel piccolo caldano che serve al Papa.

Il Papa dice che dacchè si è soppresso il riscaldamento, nelle sue stanze si sente meglio.

Il socialismo fa il boia.

L'egregio *Cittadino* di Genova nel resoconto della giornata elettorale di domenica u. s., con relativi schiamazzi, stampa queste gravissime parole:

« L'avv. Pellegrini, acclamato dalla folla, che si assiepava sotto le finestre della sua abitazione in via San Lorenzo, si presentò sul poggiuolo assieme all'onorevole Chiesa, e fece un discorso, in cui, fra l'altro, se non tradì l'orecchio, disse queste parole:

— La presenza dell'on. Chiesa vi avverte che dall'unione socialistica e repubblicana si è formato un tronco, sopra il quale crebbero due rami, ad uno dei quali è già stato impiccato un Giuda, e prima che finisca questo secolo *speriamo* vi saranno appesi i tiranni degli spiriti e dei corpi, i Papi ed i re! »

Alla larga, alla larga da questi amici del popolo!

Dove è, e cosa fa Marconi

Conoscete Marconi, il famoso giovane che ha inventato il telegrafo senza fili? Esso ha comperato un terreno in Inghilterra presso il capo Lizard, sul quale ha fatto costruire degli edifizi nei quali fa impiantare segretamente delle macchine. Nei dintorni la curiosità è grandissima e si pretende che fra tre mesi Marconi sarà in grado di comunicare con Nuova York, mediante la telegrafia senza fili. Fin d'ora si fissa il prezzo dei dispacci ad un soldo per parola. Frattanto Marconi si reca a Madrid.

Il governo spagnuolo desidera stabilire il telegrafo senza fili fra la Spagna e l'Africa, e fra Teneriffa e le altre isole dell'Arcipelago delle Canarie.

Il sacrilegio di un sindaco

In un paese della Francia, nel mese di novembre il sindaco di nome Alessandro Laurent, accompagnato dal consigliere municipale Pernet, è andato durante la scuola a togliere in persona i Crocifissi da tutte le classi. Quando i ragazzi tornando a casa raccontarono questo misfatto, le famiglie fremettero di indignazione e di dolore e per tutto il paese fu un rumoreggiare contro tali audacie.

Ieri - oggi - domani

Tre parole, due propositi, un programma.

Ieri eravamo come pecore sbandate, impotenti a resistere alla prima minaccia del lupo nemico che si presentava per divorarci. Eravamo senza guida, senza difesa, senza forza, senza *bussola.*

Oggi siamo coscritti che dal monte, dal piano, dal mare corriamo a metterci sotto una bandiera, sotto un capitano, in una vasta caserma dove ci prepariamo a combattere in difesa della religione e della patria.

Siamo coscritti e perciò ancora non comprendiamo bene la tattica, non bene sappiamo manovrare, non bene sappiamo apprezzare la rigida disciplina che *sola* può promettere vittoria.

Domani saremo un esercito di valorosi, bene armati e meglio addestrati che usciremo in campo. Domani saremo una falange compatta, una legione risoluta a vincere per quanto potenti, per quanto *numerosi* sieno i nostri nemici.

—

Ieri eravamo disprezzati, derisi, conculcati; *oggi* siamo guardati, rispettati, salutati; *domani* saremo obbediti e temuti.

Ecco il passato, il presente e l'avvenire dei cattolici. E veniamo alla spiegazione.

—

Pochi anni addietro tra noi non si conoscevano nè comitati diocesani, nè comitati parrocchiali, nè casse rurali, nè sezioni giovani, nè alcuna di quelle opere sante che servono da altrettante caserme dove il soldato si arma e si prepara a combattere i frammassoni e i socialisti, che sono la peste della famiglia, della patria, della religione e della società. E perciò noi eravamo abbandonati a noi stessi, nè valeva la parola zelante del nostro parroco che dall'altare ci predicava, a premunirci contro il dilagare del male che aveva assunto nuovissimo mezzo di propaganda: quello delle associazioni liberali e quello dei giornali cattivi. Sbandati, confusi, noi eravamo il ridicolo dei nostri nemici, i quali ci credevano tanti *babbuini* buoni a nulla fare, capaci solo di cantare vesperi e di recitare rosari.

Ma il *ieri* è passato ed è venuto l'*oggi.*

E oggi — grazie a Dio — noi abbiamo i nostri comitati, le nostre associazioni, e le nostre casse rurali.

E queste istituzioni rappresentano per noi cattolici le *piazze d'armi,* le *caserme* dove veniamo esercitati alla lotta per difenderci e per difendere.

Difenderci noi da coloro che ci vorrebbero togliere la fede — difendere la Chiesa e la patria da coloro che vorrebbero sfruttarle e distruggerle.

E questo nostro movimento è guardato con dispetto dai nostri nemici, i quali peraltro hanno imparato già solo per questo a rispettarci.

Ma siamo coscritti nel campo dell'azione e perciò non sappiamo ancora rassegnarci alla disciplina, alla unione, alla obbedienza — qualità necessarie in ogni buon soldato che voglia fare il suo dovere e non disonorare la propria bandiera.....

—

Amici, coraggio. Ben presto l'*oggi* passerà e verrà il *domani* e allora noi saremo istruiti e addestrati, saremo una sola anima e un corpo solo per la di-

fesa dei nostri sacrosanti diritti, che sono i diritti di Dio e della patria nostra.

—

E frattanto? Dal *ieri*, dall' *oggi* e dal *domani* due propositi dovete ricavare e sono:

I. di correre subito dal parroco per iscrivervi nel comitato, nella confraternita, nella cassa rurale, nella sezione e di istituire nel vostro paese, se non sono, tutte quelle istituzioni cattoliche che sono volute dalla esigenza dei nuovi tempi:

II. di mettervi subito a lavorare per la causa cattolica calpestando il rispetto umano e non badando a sacrificio di sorta.

Con questi due propositi formerete il vostro programma: *tutti uniti per la difesa della religione e della patria.*

Cattolici tutti del Friuli — unitevi!

Ieri — oggi — domani sono *tre* parole, dalle quali si devono cavare *due* propositi per formare un programma. Avanti! *muso duro.*

In giro pel mondo.

Neve, orsi e lupi negli Abruzzi.

Laggiù nevica sempre, e sequestrati dalla neve gli uomini fuori da ogni consorzio umano. I lupi, scesi dalla montagna scorazzano per la campagna, facendo strage d'armenti.

Ieri l'altro nel gregge di Luigi Velocci uccisero due pecore. Anche un orso è stato segnalato ad un chilometro dal paese, in contrada «Cerque di ciorre» (Quercie degli scoiattoli) che tranquillamente si cibava di ghiande. Si presenta un'invernata eccezionalmente fredda, come poche se ne ricordano a memoria d'uomo.

Il S. Padre e l'agricoltura.

Leone XIII che ha già accordato il suo favore alla Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia per la istituzione di una colonia agricola femminile a Tor Pignattara fuori porta Maggiore in Roma ha ora affidato ai PP. Eremiti l'istituzione di una colonia agricola per giovanetti in un suo fondo a Petraica presso Orvieto.

L'Ordine degli Eremiti, fondato dal sacerdote Luigi Orione, benchè non conti molti anni, è già diffuso in più luoghi della Sicilia, dove fa un gran bene tra le popolazioni campagnuole, e ne produrrà pure altrove con la sua provvidenziale estensione.

Il proiettile che uccise Re Umberto.

Il ministro Emanuele Gianturco è stato ricevuto giorni fa dalla Regina Margherita. Ed ecco la ragione: Il ministro parlando colla marchesa di Villamarina, le disse che dalla Procura Generale di Milano gli era stato rimesso il proiettile che fu estratto dal petto di Re Umberto e che era stato allegato come referto al processo. La marchesa raccontò la cosa alla Regina Margherita, la quale fece sapere subito all'on. Gianturco che avrebbe desiderato di avere il proiettile che aveva lacerate le carni del Re buono. L'on. Gianturco non avrebbe voluto accondiscendere al desiderio della desolata Vedova, tanto gli pareva triste la cosa; ma S. M. lo pregò vivamente di accontentarla. E l'altro ieri l'on. Gianturco compiva il doloroso incarico e rimetteva alla Regina Madre il proiettile che uccise Re Umberto.

Un funerale per Vittorio Eman. II

Martedì mattina al Pantheon ebbe luogo il solenne funerale per Vittorio Emanuele II con l'intervento dei collari dell'Annunziata, delle deputazioni del Parlamento, delle case civili e militari, dei sovrani, dei principi, del corpo diplomatico, dei ministri e dei dignitari dello Stato, delle autorità, delle notabilità e di molti invitati. Fuori del tempio le compagnie degli allievi carabinieri, granatieri e bersaglieri rendevano gli onori militari,

Quanto chiederebbe l'Italia alla Cina.

Non c'è male. — Da buona fonte si assicura che l'Italia domandò alla Cina cinquanta milioni d'indennità, riservandosi poi alcuni diritti, come altre potenze.

Ancora la Baia....

Ci giunge notizia che la *Gazzetta della Cina* afferma che tre corazzate italiane si trovano ancorate in alto mare dinnanzi alla baia di San Mun. Le voci che corrono tra gli indigeni attribuiscono all'Italia la intenzione di ottenere una stazione al nord di San Mun. Il console d'Italia però smentisce queste voci; la presenza delle navi da guerra italiane in quei paraggi si deve unicamente alle esercitazioni navali.

I prigionieri boeri a Sant' Elena.

Un corrispondente d'una rivista inglese mesi sono si è recato a visitare le miserabili capanne che compongono il campo dei prigionieri a Sant' Elena. Esso termina il suo emoziante racconto colle seguenti parole che esprimono il suo disgusto per le crudeltà dei suoi compatrioti inglesi: «Mi sono ricordato — egli dice — lasciando quel luogo di desolazione, che vi sono degli uomini e dei e donne che non provano alcuna compassione per tante strazianti sofferenze. Tutti questi dolori sono, a detta di loro, il *giusto castigo di chi ora combatte l'Inghilterra!* Ed è con tali idee che questa gente spera di far amare il loro imperialismo?! *Ogni inglese che ha dei nobili sentimenti, e che potrà gettare uno sguardo nelle miserabili capanne dei boeri a Sant' Elena, sentirà onta e orrore delle abbominazioni che si commettono all'ombra della libera bandiera britannica!*» Ogni commento, guasterebbe.

Una scuola abbruciata — Due vittime

In una scuola comunale dell' isola della Corsica, si manifestò un violentissimo incendio. I primi soccorsi recati dalla popolazione, non valsero a salvare il fabbricato dalla completa distruzione. Due allievi, un bidello ed una fanciullina di 8 anni, furono nel trambusto dimenticati in mezzo alle fiamme.

Allorchè fu possibile riavvicinarsi a quell' enorme braciere, si trovò completamente carbonizzato il corpo del bidello. La ragazzina potè essere tratta fuori ancora vivente; però le scottature da essa sofferte sono così estese e profonde, e l'asfisia ha totalmente compiuto l'opera sua, che non si ha più speranza di salvezza per la poverina. I due allievi, riportarono lesioni meno gravi.

Disastro ferroviario

Vicino Budapest un treno merci partito da Arad urtò contro il treno merci proveniente da Paulisch. Le locomotive dei due treni e 10 carri soffersero guasti rilevanti. Un guardafreni rimase ferito gravemente ed uno rimase schiacciato.

Un complotto contro il czar

A Nizza fu arrestato il principe Victor Nakadchidze, condannato a morte in Russia per complicità nell'attentato del 1885, e condannato pure a Parigi per fabbricazione di esplosivi. Lo si accusa di complotto contro lo czar, che, si sapeva, doveva recarsi a Nizza.

Un piroscafo italiano naufragato

Il vapore italiano *Leone* è naufragato. Numerosi cadaveri furono rigettati sulla spiaggia della Corsica.

Un terribile combattimento tra due ras.
7 mila tra morti e feriti.

Da una corrispondenza pervenuta all'*Imparziale* del Cairo, togliamo quanto segue:

«In questi giorni due capi abissini governatori di due provincie dello Stato vassallo di Caàifa, già in antagonismo fra loro, per una vecchia questione di confini, hanno impegnato battaglia, con trentamila uomini ciascuno. Dopo un accanito combattimento si dice siano rimasti sul campo ben 7000 uomini fra morti e feriti. I due capi belligeranti sono ras Oliè Giorgio e ras Tessama, i favoriti di Menelik.»

Un'esplosione — 10 morti.

Scrivono da *Manchester* che è avvenuta un'esplosione nella fabbrica di cappelli della casa Wilson a Denton presso Manchester. Vi sono dieci morti e numerosi feriti.

—

Menelik si muove.

A Parigi si annunzia che Menelik partirà con una spedizione verso il Nilo. Egli si recherebbe a trattare coi commissari inglesi la questione dei confini.

Il terremoto in Boemia.

In Boemia è stato giorni sono il terremoto, il quale ha causato gravi danni specialmente agli edifici più alti ed ai fumaioli delle fabbriche.

A Horitz dove la scossa fu più violenta che altrove si teme che parecchi fumaiuoli crollino in seguito ai guasti sofferti; nella stessa città si sono aperti grandi crepacci in molte case.

Ribellioni al Brasile.

Un telegramma giuntoci dal Brasile reca che spaventevoli disordini sono avvenuti alle frontiere degli Stati di San Paulo e di Matto Grosso. Le truppe uccisero 200 ribelli e ne ferirono 500.

Spaventoso incendio d'un bosco.

L'altra sera è scoppiato un grande incendio a Quarto, in un bosco comunale, territorio triestino. Il fuoco prese una estensione di 5000 metri quadrati. Accorsero vigili e autorità. Si fa un'inchiesta. Sono imminenti degli arresti.

Un pensiero sul Vangelo

della III domenica dopo l'epifania.

Dopo il discorso tenuto dal Salvatore sulla montagna, Egli discese e lo seguirono molte turbe.

Quand'ecco un lebbroso, accostandosegli, lo adorava dicendo: Signore, se vuoi, puoi mondarmi. E Gesù, stesa la mano, lo toccò dicendo: Lo voglio, sei mondato dalla tua lebbra. E Gesù gli disse: guardati di dirlo a nessuno, ma va e mostrati al sacerdote e offerisci il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi. Le ultime parole del divin Redentore sembrano dette appositamente contro coloro che non trovano maggiore soddisfazione di quella di poter in qualunque modo denigrare e calunniare il ceto sacerdotale. Colla citazione del precetto mosaico Egli richiamò l'uomo a rendere al sacerdote come tale il dovuto omaggio ricordando quanto fu scritto nei libri santi dove chiaramente s'intima *di non toccare gli unti del Signore e di non malignare contro i suoi profeti.*

Città e Provincia

—

Una ragazza abbruciata.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta oggi poco dopo mezzogiorno in via Aquileia.

La domestica del signor Giuseppe Zamparo, abitante in via Aquileia 84, certa Lucia Gortani di Ermedegildo, d'anni 21, nativa di Arta (Tolmezzo) avea messo a riscaldare al fuoco quaranta centesimi di *acqua ragia*, che avea da adoperare per pulire i pavimenti delle stanze. Quando l'acqua era calda, fece per ritirarla, ma nel movimento parte del liquido le si riversò sul grembiule, che subito prese fuoco dilatandosi rapidamente. Dallo spavento improvviso la disgraziata lasciò andare il recipiente, e per paura di veder abbruciata la casa corse giù dalle scale ed arrivò in istrada. Ma intanto che la poverina così si dibatteva, le fiamme tutta la investirono. Le sue grida di dolore furono intese da molti, che accorsero.

---

9 **APPENDICE**

Il profugo di Gaeta

—

Ebbe principio in quei giorni la spedizione degli eserciti delle quattro potenze principali cattoliche negli Stati Pontifici, riserbandosi la Francia di liberare la città di Roma; l'Austria, le legazioni, le Marche e l'Umbria; Napoli la provincia di Campagna, e la Spagna il Lazio e la Sabbia con parte dell'Umbria e provincia di Marittima, sino a Rieti e Spoleto.

—

A Portici. — Il 4 settembre Pio IX, lasciò Gaeta ed accompagnato dalla famiglia reale, sulla fregata *Tancredi*, seguito dalla squadra napoletana e da altri legni da guerra esteri, costeggiando da presso Napoli, e sbarcando al porto del *Granatello* in Portici, si condusse in quel palazzo reale, posto interamente a sua disposizione dal re Ferdinando. Pio IX, oltre le varie visite a Chiese, Santuari, luoghi religiosi e monumenti in Napoli e vicinanze, nei sette mesi di sua residenza in Portici, si recò a Nocera dei Pagani, in Salerno, a Sorrento, a Pompei, ove si fecero scavi in suo onore, e benedisse le popolazioni radunate nell'Anfiteatro, a Benevento, dominio pontificio, a Sorrento, a Caserta, al Santuario di Santa Filomena in Mugnano del Cardinale, a Nola, ed altri luoghi di rilievo o santuari in grande venerazione. Ai 5 di Febbraio 1850, risiedendo il Papa in Portici, avvenne una memorabile eruzione del Vesuvio, apportatrice di danni a parecchi dei comuni vesuviani.

—

Il ritorno del Papa a Roma. — Dopo le funzioni della Settimana Santa e le Feste Pasquali del 1850, celebrate dal Papa in Portici ed in Caserta, ai 4 di Aprile Pio IX si mosse alla volta di Roma, congedandosi dalla regina Maria Teresa in Caserta; e quindi visitata Gaeta, ove lasciò in ricordo del suo soggiorno un ricco ostensorio a quella Cattedrale, giunse al confine nel luogo detto l'*Epitaffio*.

Dal 5 fino al 12 di aprile, nei territorii, nelle città percorse o visitate dal Papa si avvicendarono i trionfi per parte delle popolazioni della montuosa regione che il Papa visitava, rimaste inalterate nella devozione al Romano pontefice, a traverso delle passate vicende. A Terracina, a Frosinone, ad Alatri, a Ferentino, a Valmontone, a Velletri, ad Albano le dimostrazioni di giubilo, accompagnaronsi alle testimonianze del fervido buon gusto di quegli abitanti, espresso in archi di trionfo, monumenti, obelischi, colonne, addobbi in verzura e fiori; in musiche e cori; in gioiose luminarie.

A Genzano ove con molto loro dolore, gli Usseri napoletani ed il loro Maggiore Rets congedaronsi dal Papa che pronunciò affettuose parole di ringraziamento, ed ove il generale francese Baraguay d'Hilliers ossequiò il Santo Padre, assumevano il servizio di scorta i Cacciatori d'Africa francesi del Colonnello De Noue.

Pio IX compiè l'entrata trionfale in Roma alle quattro pomeridiane del 12 aprile 1850 suonando le campane della città, ed applaudendo entusiasticamente il popolo, accorso a San Giovanni in Laterano o lungo la strada papale. Pio IX percorse in treno di gala sino al Vaticano. Il grato sentimento di Pio IX appena tornato in Roma, si rivelò nella Benedizione alle truppe francesi sulla piazza Vaticana, e nella pietosa visita, ai soldati dello stesso esercito, degenti all'ospedale militare Francese.

—

Le Commemorazioni festose ripetute ad ogni anniversario del 12 di Aprile 1850, unito all'altro anniversario del prodigioso salvamento pel quale, ai 12 di Aprile 1854, Pio IX restò incolume nelle rovine a Sant'Agnese *extra muros*, e che ebbero luogo specialmente nel decennio 1860-1870, durante il periodo in cui la rivoluzione più insistentemente cercò d'impossessarsi della città eterna, rimarranno memorabili. L'avvenimento che racchiuse in Vaticano Pio IX e quindi Leone XIII, potè impedire quelle magnifiche dimostrazioni, ma non infirmare nei nostri concittadini il principio che le suggeriva. Esse rimarranno una delle indiscutibili testimonianze della fede dei romani verso la Sede Apostolica.

FINE.

Tal Giuseppe Livotti, d'anni 49, abitante in via Grazzano 69, col suo mantello tosto si prestò ad involgere la disgraziata affine di comprimere le fiamme. Egli riportò scottature alle mani che guariranno in 6 giorni. Coll'aiuto anche del sarto Dionisio Benigni, che ha negozio in quella casa, il fuoco venne estinto; la povera paziente venne condotta, con vettura, all'ospitale.

Qui, primo la curò amorevolmente il dott. Longo; riscontrò vaste scottature di I°, IV° e III° grado estese al tronco ed agli arti per oltre mezza la superficie del corpo, e che interessano maggiormente il ventre. La poveretta sà del suo stato, ma le sue parole non sono che gemiti. Il caso è disperatissimo; forse al momento che il nostro giornale va in macchina la poveretta sarà spirata.

Il duello

fra il direttore del "Giornale di Udine" e il direttore del "Friuli"

Lunedì — sul mezzogiorno — è avvenuto in seguito a polemiche giornalistiche uno scontro alla spada fra il signor Isidoro Furlani, direttore del *Giornale di Udine* e il sig. Enrico Mercatali, direttore del *Friuli*.

Il duello ha avuto luogo fuoriP orta Poscolle nelle vicinanze del cimitero.

Fungevano da padrini pel Mercatali l'avv. U. Caratti e il sig. Giusto Muratti e pel Furlani l'avv. G. Ronchi e il gen. S. Giacomelli. Da medici i dottori Mucelli e Marzuttini.

Esito dello scontro:

Il Furlani riportò una leggera scalfitura all'orecchio di nessuna entità, il Mercatali si ebbe una ferita pure leggera, sopra l'occhio, con perdita però di sangue, per cui gli vennero fatte due suture.

Queste sono barbarie che meritamente la Chiesa condanna e le leggi proibiscono.

La morte di un'artista concittadina.

In America (Avana) è morta l'artista teatrale Emma Fiappo-Zilli che tanto buon nome si avea procurato nel campo dell'arte.

Nella stagione delle pazzie.

La nota del giorno è il ballo per la nostra città. Ormai sono cominciate le feste da ballo che durano fino alle *ore piccine* della mattina.

A S. Pietro Martire.

Domenica sera coll'intervento di Monsignor Fazzutti vicario generale (S. E. aveva dovuto declinare, all'ultimo momento, l'invito perchè indisposto) ebbe luogo lo scoprimento della statua del Redentore, opera molto ben riuscita dello scultore L. De Paoli, che i devoti hanno voluto innalzare come omaggio a Cristo al principio di secolo, sull'altare a sinistra entrando dalla parte laterale. La statua in marmo di Carrara rappresenta Gesù che riposa per un istante appoggiando le mani sulla croce.

Dopo la benedizione, data da Mons. Vicario, la *schola* S. Cecilia eseguì colla solita finezza un motetto: l'*Oh Jesus Rex*, ci pare. Quindi il sac. dott. Liva disse poche parole di circostanza ai molti convenuti, congratulandosi e ringraziando pubblicamente e gli oblatori e l'egregio artista che seppe dare un'opera così bella alla chiesa di S. Pietro Martire. La funzione si chiuse colla benedizione del Ss.

Nell'ufficio provinciale delle Poste

Il cav. Pascoli, ispettore postale nell'ufficio di Udine, venne traslocato a Venezia; qui viene da Catanzaro l'ispettore Rossini.

In Tribunale.

Un processo con la muffa. — Nel Settembre 1897 a Pagnacco si teneva una esposizione agricola, e questa avea luogo nei locali del sig. Carlo Rizzani. Contro questo pendea un procedimento per asta di mobili che si stabilì, ad arte dicono i maligni, per quei giorni. Le formalità avrebbero portato uno sconcerto grave per l'esposizione. Ad evitar ciò, il sindaco di Pagnacco, sig. Pietro Loi si oppose acchè l'usciere desse corso all'esecuzione; da ciò una condanna di 12 giorni di detenzione; più una multa e le spese per abuso di potere. La Cassazione, dopo varie formalità, cassò la sentenza ed il processo venne rifatto ieri ed oggi. Viene provato dai testi che la condotta del sindaco fu corretta e neccessaria. Ad onta di ciò il P. M. vuole confermata la prima condanna. Rispondono brillantemente i difensori Bertacioli e Caratti ed il Tribunale emette sentenza d'assoluzione.

Cividale.

Decesso.

Martedì verso le 9 pom. moriva improvvisamente di paralisi cardiaca il caffettiere Gio. Batta Bellina.

La notizia ha dolorosamente impressionato tutta la cittadinanza. Il Bellina era nato l'11 ottobre 1847; da vario tempo accusava serii disturbi, che purtroppo lo trascinarono alla tomba.

S. Daniele

16 gennaio.

Incendio in canonica.

Oggi alle 10 si sviluppò un incendio nel camino della canonica di mons. Arciprete. E' giornata di fiera, per ragione del tempo e della stagione, frequentatissima: quindi ai rintocchi delle campane e alla voce che il fuoco è nella canonica, tutti e sandanielesi e forestieri si riversano nel cortile della canonica, occupano il porticato a primo piano e ascendono sul tetto. Il fuoco si limitò alla cucina ed al camino grazie al pronto arrivo della pompa e pompieri ed all'aiuto prestato con somma attività e destrezza dalla moltitudine di persone radunate. Guai se il fuoco avesse avuto a scoppiare nella notte: i danni sarebbero stati enormi. Però quantunque non si rilevino materiali danni, fu una grande scossa per il nostro monsignore, che s'aggirava su e giù mostrando evidente sul volto la pena ond'era conturbato. Quindi ben conoscendo che le prestazioni pronte e ben dirette, furono in vista di lui, del buon arciprete, dico di cuore un bravo ai Sandanielesi che dimostrarono a prova il loro affetto al Superiore: a quelli che non in questo solo caso, ma in molti altri, diedero ripetuto saggio della coraggiosa prontezza nell'impedire i danni e portar soccorso all'imperversare del terribile elemento. *Delta.*

Buia

Adulterazione del Sale.

Ci giunge notizia da un paese dell'alto Friuli che una privativa del luogo, abusando, l'anno scorso, della fede pubblica, avrebbe venduto per un buon periodo di tempo il sale mescolato col solfato di soda.

In un'altra privativa locale, or non è molto, pare si abbia voluto imitare il brutto esempio, e dicesi che il sale venisse mescolato col soda nella bella porzione del 25 e del 30 per cento!

In seguito a reclami e proteste, l'abuso, che, fra parentesi, reca gravi danni materiali ai consumatori e può recarne maggiori sotto l'aspetto igienico, avrebbe avuta vita breve.

L'autorità cui risguarda l'affare, è informata della cosa ed ha — pare — buone prove a sua disposizione. Staremo a vedere.

16 gennaio.

Incendio.

Ieri poco prima di mezzogiorno svilupparasi (in causa di fessure nel camino comunicanti col secondo piano) un'incendio sul granaio di Raimondo Forte di Avilla. Avendo il fuoco trovato elemento accendibilissimo, invase in breve anche l'attiguo granaio di Luigi Forte. Il pronto soccorso dei terrazzani, che al suono della campana s'erano precipitati sul luogo dell'incendio e che subito presero mano a spegnerlo e a circonscriverlo nella cerchia invasa, impedì che il fuoco prendesse più vaste proporzioni. Intanto però che i più coraggiosi con singolare abnegazione affrontavano gravi pericoli per contrastare maggior espansione alle fiamme divoratrici, altri pietosi si curavano trasportare dalla propria camera in una casa vicina l'ammalato Raimondo che giaceva in letto e quindi non poteva muoversi. Fu abbruciato tutto ciò che trovavasi sui due granai ben forniti di granaglie e d'altre provviste per le due famiglie, i muri superiori furono puntellati, il tetto (non occorre dirlo) incendiato. Il danno arrecato alle due famiglie, si calcola approssimativamente di L. 1500 all'incirca. L'anno scorso si trascurò dai danneggiati di rinnovare l'assicurazione scaduta. *Egomet.*

Ampezzo

Il r. Placet.

Con data 21 p. m. è stato accordato alla nomina di D. Pietrantonio Troiero a parroco di Sauris. All'egregio amico le mie più cordiali congratulazioni e voti di un ministero pieno di opere sante.

Frisanco

Fanciullezza disgraziata.

L'undicenne Ernesto del Vecchio trastullandosi sulla terrazza di sua casa, cadde. La lesione riportata lo trasse alla tomba per congestione cerebrale. R.

Barcis di Pordenone

Un'altra vittima!

La bambina di anni due, Ersilia Taina, si trastullava vicino il focolare, dove stava acceso il fuoco. Vi cadde sopra e le ustioni furono così forti che dopo molte ore di dolorosa agonia la piccina cessava di vivere. F.

Villa Santina

Due incendi gravi in meno di 12 ore.

Domenica alle 8 circa il suono delle campane avvertiva il fuoco. Si accorse alla località *Stali* e si vide una casa già tutta in fiamme. Tre famiglie che abitavano in essa, rimasero senza tetto. Oggi mattina alle 7 di nuovo i funesti rintocchi si fecero sentire. Un'altra casa, posta sulla piazza del Mercato a circa km. 1 1[2 della prima divampava tutta. In questa abitavano due famiglie che rimasero allo scoperto. La causa? Ignota. Il danno? Circa 10 mila lire non assicurato. A memoria d'uomo, nessuno vide mai in paese incendiarsi una casa e disgrazia volle che il nuovo secolo mostrasse questo ingrato spettacolo. Un *bravi* di cuore a tutti quelli che accorsero, con slancio veramente ammirabile, a impedire che il fuoco si propagasse.

Forni di Sotto.

Al varco — Incontro nel tunnel « Passo della morte ».

L'altro giorno si sono incontrate le due schiere dei lavoratori della galleria del « Passo della morte ». Fu un momento solenne! Quei bravi giovinotti stringevansi giulivamente le mani emettendo degli evviva.

Salvo ulteriori allargamenti, il tunnel ora è completo e misura ottanta metri di altezza.

Fusea

Feste inaugurali — Il nuovo fabbricato della latteria.

L'altr'ieri si fece qui l'inaugurazione dei nuovi fabbricati della latteria sociale innalzati col reddito netto di tre anni di gestione. Il posto in cui si trovano, a settentrione del paese vicino alla frazione di Cazzaso, è quanto si può dire solatio ed ameno. Ampi, igienicamente disposti, serviranno magnificamente per la conservazione di quei formaggi e burri la cui fama ormai stende l'ala per lungo e per largo. Tutte le macchine, che sono adibite alla produzione, rispondono alle ultime scoperte in materia. Nel fabbricato al piano superiore, si ha provveduto anche ad un'ampia sala che potrà usarsi quando si vogliono tenere delle adunanze. Conterrà non meno di trecento persone.

All'inaugurazione presero parte moltissimi invitati da Tolmezzo e dai paesi circonvicini i quali, dopo una visita accurata ai locali, si riunirono a famigliare banchetto di oltre sessanta coperti, apprestato dalla latteria stessa. Al levare delle mense diversi diedero la stura non ai brindisi ma a discorsi di congratulazione, di augurii per l'avvenire della latteria.

Notevoli le parole del nostro curato Don Pietro il quale parlò lungamente sui benefici dell'istituzione, sulla pulizia; rompè una lancia contro l'emigrazione facendo dei vivi raffronti tra i meschini guadagni e i vizii che si importano dall'estero, e i guadagni e la pace che si potrebbe avere curando l'agricoltura, la pastorizia e la selvicoltura, uniche fonti di ricchezze per la nostra Carnia. *Fedele.*

Villalta

Piccolo incendio.

Martedì si abbruciava per causa accidentale la casa di un tal P. Driussi. Però grazie all'aiuto prestato dai compaesani indistintamente, il fuoco non si appiccò ad altri case tranne che alla stalla e al fienile del Driussi. Il danno si vuole far ascendere a quattro mila lire. Il tutto era fortunatamente assicurato. Meglio così!

Pontebba

Deragliamento d'un treno.

Il diretto che la sera parte da Pontebba alle 18.39 a due chilometri da Chiusaforte ebbe la macchina fuorviata. Nessun guasto; ci fu solo un po' di panico nei passeggeri, conscii della località dove successe lo scarto. Dopo quasi due ore di lavoro, il treno potè proseguire la sua rotta per Udine.

Cercivento

Morbillo.

Anche nel nostro ridente paese è comparso il morbillo. I fanciulli in massa sono colpiti da questo morbo; le scuole sono chiuse, e già una prima vittima abbiamo a lamentare nel giovanetto Eugenio Vezzi, la cui dipartita da questo mondo quasi improvvisa, faceva gridare alla desolata genitrice: me l'hanno rubato, me l'hanno rubato!

Il cielo salvi i nostri buoni fanciulli.

Saletto di Raccolana.

Un provvedimento più che necessario.

Dopo che l'autunno scorso il cappellano locale rinunciò alla scuola più non si pensò a provvedere altrimenti.

Perchè non si provvede di un maestro o almeno di un supplente?

Come mai la maestra potrà adempiere a un sì alto ufficio se ha più di un centinaio tra alunni e alunne?

Da vari gio ni si va firmando dai capi famiglia un *referendum* per tale scopo.

Spero che l'on. Municipio accoglierà benevolmente un giusto voto della popolazione qual'è questo.

Mereto di Tomba.

9 gennaio.

Principio di secolo. — Siamo in ritardo.... ma grazie a Dio, insieme ad altri, quindi speriamo non ci manderete in cestino. Dunque anche qui ebbe luogo la Messa di mezza notte rallegrata in Chiesa da circa 300 Comunioni, da canti e suono dell'organo, e da sparo di bombe, illuminazione e lieto scampanio al di fuori. — Alle 11 ant. si fece una solenne e devota processione per le vie principali del paese col SS. Sacramento. — Alle 3 pom. tutto il popolo si ritirò al Cimitero a pregar l'eterno riposo ai 1645 defunti del centennio trascorso.

Finite le funzioni sacre della sera, i trenta cantori col loro bravo maestro Sig. Angelo Di Lenarda da Coderno, la fabbriceria ed il clero si unirono a fraterna agape condita dal più grande buon umore. Sul finire il Sig. Clemente De Marco tenne uno splendido discorso raccomandante concordia e solidarietà fra i socii ed augurante che finito il secolo delle discordie sorga pel paese il vero secolo dell'armonia.

Esercizi Spirituali

Monumento a Cristo Redentore

Udine, 14 gennaio 1901.

A Montenars dal 2 al 12 corr. fu dato un corso di spirituali esercizi dal rev.mo Padre G. B. Masutti. I Montenaresi vi venivano convenientemente disponendosi con un triduo di preghiere e coll'accostarsi numerosi e devoti ai SS. Sacramenti nella notte del 1° dell'anno. La chiesa parrocchiale era sempre affollata e si dovette farne lo sgombro delle *panche*.

Il frutto degli esercizi superò l'aspettazione; si possono contare sulle dita quei pochi che non ne vollero approfittare: negli ultimi tre giorni vi furono numeroso comunioni ed il 12 corr. superarono il migliaio.

Poetica e commovente fu la visita fatta sabato u. s. dal Missionario agli ammalati della filiale di Flaipano. Quivi al suono delle campane, tutta la gente s'in-

ginocchiava sulle strade al suo passaggio e lo accompagnava quindi processionalmente per le case, ove egli entrava a recare agl'infermi aiuti e conforti spirituali e parole di vita eterna.

Ma più commovente fu l'addio del Missionario. Si mosse egli in compagnia del Rev.mo Parroco e di altri sacerdoti alla volta di Artegna, e una folla imponente, uomini, donne, vecchi, fanciulli, tutto il paese lo volle accompagnare, contro sua espressa volontà, fino all'Orvenco, luogo di confine. Quivi egli diede loro l'ultimo addio con parole brevi, ma patetiche e toccanti, e finì invitandoli ad amar sempre più Gesù Cristo e a innalzargli una croce sul monte Cornan (che sovrasta il paese) quasi monumento imperituro in testimonianza della loro fede ed amore.

Una salve di applausi accolse le parole e la proposta dello zelante Missionario.

La memoria ed il frutto di questa s. missione rimarranno imperituri nella mente e nel cuore dei buoni montenaresi. La loro è fede viva: ne diedero prove valide con ampliamento ed abbellimento delle chiese, coll'erezione dei campanili e colla fusione di due magnifici concerti di campane in *do diapason* normale a Montenars e a Flaipano. Ora ferve l'entusiasmo per la erezione di una croce di pietra dell'altezza di oltre 15 metri sul Cornan, con una cappelletta interna, monumento a Cristo Redentore visibile a tutto il Friuli meridionale. Si spera che l'opera sarà compita nel p. v. dicembre e che verrà allora benedetta dallo stesso Rev.mo Masutti.

Non parlo dello zelo del Parroco locale D. Giosuè Cattarossi, che è l'anima del paese, nè dell'operosità del Cappellano D. Francesco Badini, che ivi è il *factotum*, per non offendere la loro modestia.

Viator.

PREZZO DEL SALE

Il deputato Fracassi ha presentato alla presidenza della Camera una proposta di legge per diminuire il prezzo del sale comune da 40 a 30 centesimi ed elevara a lire mille il limite d'esenzione dalle tassa di ricchezza mobile.

La perdita dell'erario per questi sgravi verrebbe, a detta del proponente, compensata dalla maggiore entrata che fortunatamente si verifica nel bilancio dello Stato.

La proposta di legge sancisce il principio che l'incremento dell'entrata deve essere destinato a riforme tributarie nell'interesse dei meno abbienti e che alle spese straordinarie da votarsi contemporaneamente alla spesa.

Notizie d'agricoltura

Gli attrezzi rurali e la ruggine.

In questa morta stagione giacciono inoperosi nei magazzini, nei cameroni, alle volte anche nelle stalle, gli arnesi e le macchine rurali.

Così gli aratri, gli erpici, le falci, ecc. si coprono di ruggine che corrode il metallo e accellera l'inservibilità dell'attrezzo.

In queste giornate d'inverno il contadino potrebbe ben pensare a salvare le sue armi preziose da tanto deterioramento.

Per togliere la ruggine dove già è formata si adopera petrolio in cui si fa sciogliere della paraffina. Si prendano 2 ettogrammi di paraffina, si trituri o si raspi e la si sciolga, sbattendo, bene in 4 litri circa di petrolio, poi si dia con uno straccio o un pennello la soluzione alle parti arrugginite. Un giorno dopo si stofina forte con un cencio di lana, e si vedrà che la ruggine se n'è andata.

Per preservare poi le parti in ferro di questi attrezzi dalla formazione della ruggine, si può adoperare della spugna, nella quale si fa fondere della resina (1 parte di questa in 8 di quella). Questa pattina si toglierà al momento del bisogno, strofinando e bagnando con benzina o essenza di petrolio. *(dal Coltivatore).*

Le polpe di barbabietole nell'alimentazione del bestiame.

Nei pressi di Sinigallia, si mantengono ed anche si ingrassano parecchie centinaia di bovini per molti mesi (ottobre-maggio) con sole polpe di barbabietole, niente altro che polpe, somministrate in quantità elevatissima: 60-80 kg. per giorno e per capo grosso.

All'infuori di una leggera diarrea all'inizio, non si notano che vantaggi: appetibilità somma, ingrasso pronto e spesa minima.

Le polpe, come si sa, sono il residuo delle barbabietole, che la fabbrica restituisce ai coltivatori in ragione del 30 circa per cento del peso di barbabietole consegnate.

Il fatto va notato, specialmente in Friuli, dove sono in attività fabbriche di zucchero, e dove per lo più gli agricoltori non tengono nel debito conto questi cascami. Somministrarle da sole e in quantità così considerevoli non è certo lodevole, nè consigliabile, ma resta provato un'altra volta che non sono un materiale disprezzabile.

Una grande scoperta.

Il signor Francesco Nardi ha fatto una scoperta importantissima, degna di venir presa nella massima considerazione. Egli ha trovato il modo di utilizzare l'elettricità atmosferica a vantaggio degli spari contro la grandine. Con un contegno suo speciale fa sparare e caricare un sistema di cannoni, solo quando la zona protetta *si trova minacciata dalla grandine* senza il bisogno dell'opera o sorveglianza dell'uomo. In una parola, l'elettricità della nube grandinifera, mentre si neutralizza, regola la condotta dello sparo. Tale scoperta viene a risolvere la difficile questione, come risultò dal Congresso grandinifugo, che i danni della grandine avutisi in quest'anno furono causati per la non costante presenza degli artiglieri. Giustamente il signor Nardi ebbe lettere di lode e d'incoraggiamento da illustri uomini approfonditi di materia fisica, fra cui l'insigne prof. Porro. Quel ritrovato porta un vero vantaggio alla scienza, sconvolgendo tutti i sistemi, finora adottati per scongiurare il flagello della grandine.

Lo Stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade del mese di dicembre: Il freddo ha favorito le condizioni generali della campagna rendendo più sciolto il terreno e diminuendo il numero dei bruchi che insidiavano il frumento. Epperò è generale il desiderio degli agricoltori che il freddo continui e che cada ancora altra neve. Le notizie più importanti delle colture in corso si riducono a quelle che riguardano il frumento. Questo si è notevolmente avvantaggiato della buona stagione ed è rigoglioso e promettente. Le belle giornate hanno anche favorito quasi ovunque la prosecuzione dei lavori campestri.

Noterelle allegre

Questa è un po' lunga ma bella.

A Parigi dove «tutto si accomoda con delle canzoni» si farà forse una canzonetta sul quel povero falegname e sindaco socialista Thomas, il sire di Kremlin-Bicêtre, che fu il primo a pubblicare il decreto che proibisce ai cittadini preti di portar l'abito da prete.

Un giornalista del *Matin*, grande sensazionista, volle avere la sensazione di un arresto nel felicissimo territorio governato da Thomas. Giorgio Daniel, che è quel giornalista, si rade i baffi, si veste da prete, e capita in pieno Kremlin-Bicêtre all'ora del mercato.

Sulla via maestra, lo accolgono alcuni sguardi curiosi, qualcuno mormora delle parole ai compagni, e sorride; ma nessuno molesta l'*abbè* Daniel. Ogni tanto, una persona saluta il presunto abate, che risponde con una scappellata.

Intanto egli va cercando ansiosamente una guardia municipale che lo arresti. Ma sono così rare a Kremlin Birêtre!

Ah, finalmente, eccone due. Perchè non possano assolutamente fingere di non vederlo, *don* Daniel s'avanza verso di loro, e mellifluamente dice:

— Scusate: dove debbo dirigermi per andare all'avenue de Fontainebleau?

I due agenti salutano, togliendosi addirittura il *kepì*:

— Non avete che ad andar diritto, vi giungerete in pochi minuti.

E tirano via.

Poco più là, due altri agenti accolgono la stessa domanda con la stessa risposta. Ma è dunque una mistificazione questo decreto del sindaco?

No; eccolo affisso sulle pareti della casa comunale. Daniel ci si pianta dinnanzi, e impiega, per leggerlo, un tempo esagerato. Alcune persone gli si fanno d'intorno, e lo guardano, con un sorriso sulle labbra.

Allora egli immagina di andare davanti al commissariato di Polizia; ma quivi non trova nessuno. Entra, chiede al segretario del commissariato un ragguaglio qualunque; il buon segretario esce fuor dell'uscio, con alcuni agenti, indicando al suo interlocutore l'itinerario che deve seguire: poi saluta e rientra in ufficio.

Era troppo! Non appena l'*abbè* Daniel incontra due altri agenti, si fa loro incontro, ed impavido li interpella:

— Scusate: il decreto del signor sindaco interdicente di portar la veste da prete, è forse stato abrogato?

— No, *monsieur l'abbè*; perchè?

— Ma, signori, sono ormai due ore che passeggio pel Comune, e non m'hanno ancora posto in contravvenzione!

Questa volta non c'era via di mezzo: Daniel si attendeva di udirsi rivolta la formola: favorite con noi al Commissariato.

Ma qual non fu la sua sorpresa all'udirsi rispondere queste testuali parole:

— Se il nostro sindaco è un cretino, ciò non vuol dire che lo dobbiamo esser noi!

—

Epigrafi autentiche,

A CUNEGONDA CHIODETTI
CONSORTE DI AGESILAO CATENACCI
FABBRO - FERRAIO

—

LA RINGHIERA DI QUESTO MONUMENTO
ESCE DALL'OFFICINA
DELL'INCONSOLABILE MARITO.

NOTE VOLANTI

Mastice che resiste al fuoco ed all'acqua.

Bisogna prendere un litro di latte ed un litro d'aceto e si mischiano insieme in modo da far coagulare il latte. Il latte coagulato si separa dal liquido, e questo si mischia con quattro o cinque chiari d'uovo sbattuti. Quando queste due sostanze saranno bene mescolate vi si aggiunga della polvere di calcina forte stacciata e si forma una pasta che acquista una gran consistenza.

—

Frittura dolce di patate.

A chi non potesse — come noi — permettersi il lusso di assaggiare i dolci costosi che si ammirano esposti nelle vetrine dell'offelleria Dorta, consigliamo, durante il carnevale la frittura dolce di patate.

Pelate le patate cotte in acqua e sale, tagliatele a fette grosse e ravvolgetele entro pastina fatta con farina bianca, vino bianco, albume sbattuto e zucchero. Friggetele di bel colore con burro. Spolverizzatele di zucchero e se vi piace anche misto con poca cannella, e servite lestamente.

Così avrete una frittura dolce a buon mercato.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Più lavoro nella piazza con relativa continuità nei prezzi, ricerca nei magazzini del frumento e segala.

Grani.

Frumento	da lire	24.50	a lire	25.25	al quintale
Segala	»	18.80	»	19.20	»
Avena	»	18.50	»	19.50	»
Castagne	»	11.—	»	16.—	»
Fagiuoli	»	22.—	»	36.—	»
Granoturco	»	12.25	»	13.—	all'Ettol.
Gialloncino	»	12.—	»	13.50	»
Cinquantino	»	10.50	»	11.70	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»

Generi vari.

Uova	da lire	1.06	a lire	1.30	la dozzina.
Burro	»	2.10	»	2.25	il chil.

Pollame.

Capponi	da lire	0.—	a lire	0.—	al kg.
Polli d'Ind. maschi	»	0.95	»	1.15	»
Ocche vive	»	0.90	»	1.—	»
Oche morte	»	1.—	»	1.25	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.— a 6.20	al quintale
» della bassa	»	3.80 a 4.80	»
Erba Spagna	»	4.— a 6.50	»
Paglia	»	3.— a 3.70	»

Lanuti e suini.

Pecore da macello	da lire	0.85 a 0.90	al chil.
Agnelli	»	0.90 a 0.95	»
Castrati	»	0.95 a 1.—	»

a peso morto. I suini d'allevamento vengono venduti:

da circa 2 mesi	da lire	12	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	30
da 4 a 8 mesi	»	32	»	40
più di 8 mesi	»	40	»	55

I suini da macello dal peso di quintale si vendono da lire 70 a 90, dal peso di quintale a quintale e mezzo da lire 85 a 90 oltre il quintale e mezzo da lire 90 a 95.

Fiera di Sant'Antonio.

Abbastanza buon concorso, però diminuito dal ghiaccio nelle vie che impedisce il condurre il bestiame. I toscani fecero grosse compere mercoledì sui vitelli; il resto venne trattato tra provinciali.

Vi erano: Buoi 450, venduti 54 paia i nostrani a 1000, 1042, 1100, 1115, 1235, 1400 e da 580 a 960; gli slavi da 420 a 670. Un bue venduto a peso morto venne pagato a lire 122 il quintale.

Vacche 620, vendute 210; le nostrane a 300, 310, 370, 375, 400 e da lire 135 a 265, le slave da lire 120 a 510.

Vitelli sopra l'anno 185, venduti 80 da lire 160 a 335. Vitelli sotto l'anno 375; venduti 210 da lire 55 a 190.

Cavalli 145, venduti 12 a lire 350, 165, 105, 90, 85, 75, 65, 50, 47, 32, 26.

Asini 9, venduti a 23, 17, 10.

(Seconda giornata). Anche giovedì il mercato di fiera fu abbastanza buono. Vi applicarono i toscani pei vitelli.

Vi erano: *Buoi* 340, venduti paia 45, i nostrani a lire 1000 e da lire 640 a 925, gli slavi da 515 a 625 il paio.

Vacche 293, vendute 80, le nostrane a lire 300, 310, 320, 380, 386, 500, 520 e da lire 160 a 290; le slave da lire 70 a lire 145.

Due vacche nostrane vennero vendute a peso morto, una a lire 90 l'altra a lire 105 il quintale.

Vitelli sopra l'anno 70. Venduti 20 da lire 180 a lire 320.

Vitelli sotto l'anno 184 venduti 60 da lire 66 a lire 150.

—

Cavalli 158, venduti 20 a lire 205, 204, 192, 167, 427, 86, 59, 53, 44.

Asini 40, venduti 3 a lire 30, 25, 10.

Sulle altre piazze.

Notata nella settimana la sostenutezza dei prezzi nel frumento e nel granoturco, però con pochi affari. Essendochè riserviamo lo spazio per più parlare di altro omettiamo stavolta i prezzi dei grani che ad ogni modo di poco differiscono dall'altra settimana.

Bestiame.

Nei giorni scorsi molti macellai diminuirono la macellazione apportando ai mercati una vera calma. I prezzi però non hanno subite variazioni di sorta. I buoi grassi vanno da 60 a 70, i magri da 38 a 55, le vacche grasse da 55 a 65, le magre da 25 a 38 ogni quintale vivo coll'abbono di 50 chili per tara.

Vitelli. — Siamo ancora nelle medesime condizioni commerciali riguardo ai vitelli da latte maturi, epperciò i prezzi oscillano ancora fra le L. 144 a 149 per quelli nostrani e da 125 a 135 per quelli forestieri, e ciò in ragione di quintale morto entro dazio. Pei vitelli immaturi le condizioni non tendono a migliorare per mancanza di ricerche di capi da allevamento.

I maiali quest'anno sono macellati in abbondanza; causa di ciò l'aumento costante di prezzo che arriva a lire 120 il quintale.

Foraggi.

Con questo freddo le condizioni di questo mercato si sono migliorate a vantaggio dei possessori di foraggi. Ed i prezzi sono rialzati; così vale a dire anche per la paglia.

Il fieno a Padova ed a Vicenza vale da 8.50 a 9.50, a Reggio Emilia da 9.50 a 10.50; la paglia a Padova da 4 a 4.50, a Vicenza da 6 a 6.75 ad Alessandria, da 3.65 a 4.85 il quint.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 21 S. Agnese m.	Azzano X, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tolmezzo, Tarcento, Flambro Aiello, Vittorio, Pieve di Cadore.
Martedì 22 S. Vincenzo	Gradisca.
Mercoledì 23 Sposolizio M. V.	Fiumicello, Oderzo.
Giovedì 24 S. Timoteo	Sacile, Portogruaro,
Venerdì 25 Convers. S. Paol.	Morteglïano, Conegliano.
Sabato 26 S. Fantino	Cividale, Pordenone, Mortegliano, Motta di Livenza, Bellnno,
Domenica 27 S. Giovanni	

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.